

Vino, no all'abolizione dei diritti di impianto

I diritti di impianto nel settore vitivinicolo non devono essere aboliti. Già 12 Stati membri dell'Unione Europea – Austria, Cipro, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia, Spagna, Romania e Ungheria – si sono espressi in questo senso e recentemente anche i Presidenti del Copa e della Cogeca hanno invitato i Ministri dell'Ue a sollecitare la Commissione Europea perché ne proponga il mantenimento.

Le loro motivazioni sostanzialmente si basano sulla difesa della qualità dei vini europei, configurando uno scenario in cui l'abolizione dei diritti di impianto porterebbe gravi distorsioni tra aree insieme a una crescita della viticoltura industriale, con ricadute negative anche sul reddito degli agricoltori del settore, stagnate ormai da anni.

Coldiretti ha condiviso la battaglia per il mantenimento del sistema dei diritti di impianto dei vigneti, ma rispetto al Copa Cogeca porta ulteriori motivazioni. Riteniamo che l'attuale normativa comunitaria (Ocm Vino) sia fortemente penalizzante per le aree vocate e tradizionali dell'Europa mediterranea; il mantenimento dei diritti contribuirebbe a mantenere in equilibrio il vigneto Ue, sfavorendo la delocalizzazione verso le aree del nord e dell'est Europa.

Una eventuale negoziazione verso la liberalizzazione potrebbe essere appoggiata, secondo Coldiretti, esclusivamente eliminando la possibilità di utilizzare lo zucchero per aumentare la gradazione dei vini prodotti nelle aree meno vocate.